

# Festa dei patroni: premiati Rosati e i coniugi Binacchi

Consegnati dalla parrocchia i riconoscimenti per l'impegno e l'amore verso la comunità

**SORBOLO**

**Cristian Caletani**

«L'impegno per la comunità della famiglia Binacchi, l'amore sconfinato per il proprio paese di Giuliano Rosati e l'opera dei sacerdoti don Enzo Salati e don Franco Reverberi, nell'anno del cinquantesimo anniversario della loro ordinazione.

Ci sono stati tanti motivi quest'anno per festeggiare a Sorbolo la ricorrenza dei santi patroni Faustino e Giovita. Nella chiesa parrocchiale, come da tradizione, è stata celebrata una messa alla presenza dei sacerdoti di origine sorbolese o che comunque hanno legato il loro operato a Sorbolo.

Don Enzo Salati, sorbolese doc, è stato parroco di San Michele in città, a Traversetolo, Neviano e Felino ed ora a Felegara, Roccalanzona-Visiano e Sant'Andrea Bagni. Durante l'omelia ha

**50 anni da prete**

**Ricordata**

**l'opera pastorale**

**di don Salati**

**e don Reverberi**

ricordato l'opera dei patroni sorbolesi Faustino e Giovita. «Facevano parte di una famiglia benestante bresciana del secondo secolo dopo Cristo - ha detto il sacerdote -. Erano pagani e capirono che nella loro vita mancava qualcosa: l'incontro con Gesù. Il loro vescovo li accompagnò a quell'incontro e disse

loro di non avere paura di niente. Una frase che non piacque alle autorità di allora. Faustino e Giovita furono perseguitati e torturati a Brescia, Roma e Napoli. Ritornando nella loro città, dove poi furono uccisi, passarono, pare, anche da Sorbolo. Oggi noi dobbiamo prendere ad esempio il loro comportamento e quel non aver paura di niente». Durante l'omelia spazio anche ai ricordi sorbolesi. «Qui celebrai la mia prima messa - ha detto don Salati -. Ricordo la chiesa puntellata dopo il terremoto, ma anche una comunità che non aveva avuto paura e che aveva continuato ad incontrarsi con Dio. Cinquant'anni fa il Signore mi chiese di mettere la mia vita al suo servizio e dopo tutto questo tempo posso dire di essere contento di una scelta che rifarei». Anche don Franco Reverberi, originario di Enzano, ha ripercorso la sua missione sacerdotale. Emigrò in Argentina a



**Premiati** La signora Rita Rosati - terza in prima fila da sinistra - e i coniugi Ombretta e Fabio Binacchi - quarta e quinto da sinistra - insieme ad autorità e sacerdoti.

San Rafael con i genitori, entrò in seminario nel 1955 e divenne sacerdote nel 1967 nella diocesi di San Rafael dove c'erano solo ventuno preti. «Celebravamo la messa nelle scuole perché ancora non c'era la chiesa» ha ricordato ed è tornato a parlare anche degli anni da cappellano militare e delle accuse di tortura che gli sono state mosse. «Falsi testimoni nel 2010 mi hanno accusato. La Chiesa - da papa Francesco ai vescovi argentini - si è occupata della mia situazione. Un giudice argentino ha dimostrato che non ero cappellano nel momento in cui furono compiute le torture di cui sono stato accusato ed il mio vescovo argentino ha detto: "Queste persone non perseguitano don Franco, ma la Chiesa"». Al ter-

mine della messa, il presidente del circolo Anspi L'Incontro Umberto Bianchi ha consegnato i riconoscimenti San Faustino e Giovita dedicati alle persone che si distinguono per il loro buon operato a favore della comunità. Insigniti di quest'anno sono stati la famiglia Binacchi - rappresentata dai coniugi Fabio ed Ombretta, alla guida dell'azienda Opem e da anni sostenitori di diverse iniziative educative, formative e sociali per i sorbolesi - e Giuliano Rosati, promotore del circolo culturale Memo Benassi ed ideatore del carnevale sorbolese. «Ringraziamo Sorbolo - hanno detto i coniugi Binacchi -. Non siamo sorbolesi di origine, ma in questo paese ci sentiamo come in una famiglia. Siamo contenti di vivere qui e vedere

crescere tanti bimbi che riteniamo molto fortunati perché, nella realtà di paese, possono diventare adulti in un ambiente protetto e controllato. Speriamo di poter aiutare ancora Sorbolo». Molto emozionante la consegna del riconoscimento per Giuliano Rosati, impossibilitato ad essere presente a causa di una malattia, alla moglie Rita. «Sono emozionato, grato e riconoscente perché avete pensato a me, ultima ruota del carro - ha detto Giuliano in collegamento telefonico -. Mi avete commosso».

Durante la messa è stato ricordato anche don Ermenegildo Pesci, parroco a Sorbolo per 42 anni dal 1972 al 2014 scomparso all'età di 93 anni lo scorso gennaio. ♦